

# Censura al cinema, fabbrica dei fantasmi

**Venezia**

Quando e perché nasce la censura cinematografica in Italia? Come si è comportata col passare del tempo e dei regimi? Esiste ancora e ha senso parlarne al presente? Sono i nodi di un percorso tematico che verrà affrontato, alla Casa del Cinema di Venezia, nel corso sulla censura cinematografica "La fabbrica dei fantasmi".

A guidarlo ci sarà lo specialista Alfredo Baldi che, dal 4 febbraio al 1 aprile, nel nuovo spazio d'essai di San Stae, condurrà cinque incontri (alle 16, con cadenza quindicinale ogni due mercoledì) aperti al massimo a cinquanta iscritti (quota di iscrizione 15 euro, 10 euro per studenti e soci Cinema Più).

Baldi, specialista della ma-

teria e autore di numerose pubblicazioni sul tema, fra cui i fondamentali "Lo sguardo puntato - Film censurati 1947-1962" (Bulzoni) e "Schermi proibiti - La censura in Italia 1947-1988", edito nel 2003 dalla Biblioteca di Bianco & Nero, affonderà l'argomento con sviluppo diacronico, partendo dai primordi legislativi della censura per arrivare ai giorni nostri. Il primo incontro (mercoledì 4 febbraio) verterà sulla censura "liberale" degli anni di Giolitti, poi rafforzata da Mussolini durante il ventennio, fra repressione e indulgenza, con i primi accenni di nudo femminile (Clara Calamai, Doris Duranti, Isa Pola) con l'approssimarsi degli anni di guerra.

Nel secondo incontro (mercoledì 18 febbraio) ci si occuperà della censura intransigente e "reazionaria" del do-

poguerra, dai "panni sporchi" di andreottiana memoria alle sessuofobie dei governi centristi, negli anni - peraltro - in cui più consistenti si faranno le battaglie degli autori contro una censura spesso impegnata ad oscurare proprio il cinema di qualità.

Spirito riformatore e maggiore tolleranza con i primi governi di centrosinistra, al centro del terzo incontro (mercoledì 4 marzo), con il varo di un nuovo quadro normativo - ancora vigente - e lo spostamento delle barricate censorie su altri versanti: da un lato i film "politici", dall'altro il tabù infranto dell'omosessualità. Negli anni dal compromesso storico alla cosiddetta seconda repubblica (quarto incontro, mercoledì 18 marzo), "la censura appare stanca ma (r)esiste", per dirla con le parole di Baldi, fra promesse di definiti-

va archiviazione (fatta salva la tutela dei minori: i ministeri di Veltroni, Rutelli), improvvisi ritorni di fiamma (il caso Cipri e Maresco) e palesi contraddizioni nel rilascio dei divieti in sede di nulla osta ministeriale.

Infine, a conclusione del corso (quinto incontro, mercoledì 1° aprile), uno sguardo riepilogativo per grandi temi e ossessioni della censura, dal vilipendio all'oscenità, dal comune senso del pudore al decoro nazionale, con sei casi esemplari di altrettanti autori incorsi spesso nelle ire censorie: Bergman, Bertolucci, Bolognini, Buñuel, Ferreri e Pasolini. Tutti gli incontri saranno accompagnati dalla proiezione di fotogrammi e brani di film censurati. Una mostra sul tema, con materiali selezionati dallo stesso Alfredo Baldi, sarà allestita nel foyer della Casa del Cinema verso i primi di marzo. Info: 041 5241320.



A Venezia il corso guidato dall'esperto Alfredo Baldi ne analizzerà il percorso nel corso dei decenni



Marlon Brando e Maria Schneider in "Ultimo tango a Parigi" di Bernardo Bertolucci, uno dei casi più celebri di censura cinematografica; a sinistra Clara Calamai, uno dei primi nudi nel cinema italiano, in "La cena delle beffe"